

Relazione del Presidente

PERCHE' A.T.I.O.

E' con un pizzico di emozione che ho l'onore di presiedere la prima Assemblea ordinaria della nuova costituita Associazione Ticinese dell'Industria Orologiera.

Giorno storico quello del 17 dicembre 2014 che ha visto concretizzarsi la volontà di noi imprenditori ticinesi, operanti in uno dei settori più affascinanti e nel contempo sconosciuti del comparto produttivo cantonale.

Sento pertanto la necessità di ricordare brevemente le ragioni del nostro fare, perché è sempre necessario, per la maturità di un gesto come questo, riaffermare il punto da cui si è voluti partire e che ha generato la decisione di dar vita a questa realtà associativa.

Uno dei principi fondanti della nostra Associazione è la trasversalità d'azione. Con questo principio vogliamo evidenziare un atteggiamento di apertura ed un lavoro comune tra noi e gli attori territoriali.

La radice della nostra organizzazione ha l'evidente intenzione di declinare il troppo comune e vecchio divisionismo così come uno sterile e deludente clientelismo.

Per questo motivo stiamo dunque cercando di porre l'attenzione sull'esigenza di riaffermare il concetto di "comunità". Ma per ricostruire una comunità non basta dirlo, non basta ribadire l'obiettivo a cui si ispira: è necessario avere coscienza dei passi da attuare per arrivare al compimento; serve una strada oltre che una meta.

Il fatto di esser qui questa sera è uno dei passi di questa strada, è un'espressione delle nostre proposte culturali e di condivisione dei valori; in particolare quelli rivolti alla formazione professionale continua, irrinunciabile e ineluttabile per uno sviluppo armonioso, competitivo e socialmente responsabile del nostro settore.

La formazione professionale e continua è talmente evidente che nulla o quasi risulta essere più discriminante per un'impresa.

Crescita, reattività e risorse umane sono diventate ormai le tre principali priorità per un'azienda.

La terza priorità (le risorse umane) ricopre un'importanza vitale, in quanto spesso risulta essere il principale impedimento per la realizzazione delle prime due.

Per questo motivo i soci fondatori di A.T.I.O. hanno fortemente voluto creare un centro di formazione ad hoc dove offrire una formazione moderna al passo con i tempi, flessibile e modulare per il settore orologiero, che permetta una riqualifica e specializzazione costante e

continua della propria manodopera e che possa costituire una nuova e stimolante opportunità di lavoro per i residenti e giovani del nostro cantone.

STATO DI SALUTE DELL'INDUSTRIA OROLOGIERA IN TICINO

L'industria orologiera in Ticino col tempo si è evoluta, in termini di addetti, numero di aziende, di servizi e qualità del prodotto.

A riprova di ciò, con quasi 3'000 addetti e oltre 30 aziende il settore contribuisce oggi con il 2,2% del prodotto interno lordo cantonale, più - ad esempio - del settore delle assicurazioni, dell'istruzione o del settore dell'informatica, e il fatturato annuale è di alcune centinaia di milioni di Franchi.

Ciò nonostante il settore continua ad avere un'immagine negativa che ostacola la ricerca e l'impiego di manodopera qualificata, complica i rapporti con le istituzioni locali, interferisce nelle relazioni con i clienti, non permette una comunicazione chiara e priva di pregiudizi, e spegne sul nascere ogni nuovo progetto di rilancio.

E' veramente giunto il momento di invertire questa immagine fallace, ed è quello che faremo tutti assieme a partire da oggi.

Lo stato di salute del settore a livello cantonale rispecchia quello nazionale ed è nell'insieme abbastanza soddisfacente anche se sta subendo un sensibile e preoccupante rallentamento dovuto in particolare alla difficoltà dell'economia mondiale.

Dopo anni di crescita del mercato di esportazione superiore al 10%, si è tornati direi ad una situazione di normalità rispetto al passato.

Per il futuro dovremo abituarci ad un'atmosfera economica molto volatile causata da insicurezza geopolitica, guerre, attentati, fluttuazione di cambi (vedi Franco Svizzero) che incideranno inesorabilmente e fortemente sulle paure della gente e di conseguenza sui loro acquisti considerati non di vitale importanza, come per esempio l'acquisto di un orologio.

Uno spiraglio di ottimismo potrebbe arrivare dalla nuova legge "swissness" che entrerà in vigore il 1° gennaio 2017. Grazie ad essa, per poter continuare a porre il marchio "swiss-made" sugli orologi, occorrerà portare la percentuale di produzione su suolo svizzero da un 50% ad almeno il 60%.

Anche se al momento, purtroppo, l'ordinanza di applicazione di questa nuova legge che parte dalla Federazione Orologiera Svizzera non è del tutto chiara, in particolare per quanto riguarda tempistica di attuazione e componenti da fabbricare in Svizzera, questa opportunità deve essere uno sprono per tutti noi per rilanciare le nostre attività.

Altro tema interessante è lo smartwatch: gli orologi connessi a Internet sono complementari a quelli svizzeri e costituiscono una parte interessante di diversificazione per il futuro, in particolare per quelle fasce di prodotti che si situano tra i 200 e i 500 Franchi. Nonostante il mercato sia

dominato da Apple e da Samsung, parecchi marchi svizzeri stanno reagendo con determinazione e stanno lanciando sul mercato proposte e volumi di tutto rispetto.

RUOLO DELLO STATO

In questo contesto di instabilità, il ruolo dello stato e delle istituzioni diventa preponderante nel garantire condizioni-quadro snelle, appropriate ed incentivanti per le aziende. Purtroppo i "chiari di luna" che ci attendono non sembrano dei migliori.

1. La nuova legge cantonale per il promovimento economico, entrata in vigore pochi giorni fa e strumento importante per il rilancio industriale del nostro territorio, dà purtroppo un segnale assolutamente scoraggiante e demotivante.

Il fatto che le aziende che non arrivano al 30% minimo di manodopera indigena vengano escluse dagli aiuti cantonali per gli investimenti innovativi e industriali vuoi dire dimenticarsi completamente del 100% del settore dell'orologeria in Ticino. E' semplicemente inaccettabile e incomprensibile.

Se l'obiettivo è quello di incentivare l'assunzione di collaboratori residenti (cosa buona e giusta e che condividiamo pienamente), allora lo Stato dovrebbe promuovere con determinazione la formazione di base per tutti i mestieri che compongono il settore orologiero, così come è per gli altri settori economici cantonali.

Pongo una domanda: nel nostro cantone, quante persone senza lavoro e iscritte oggi in disoccupazione sono in possesso dei requisiti necessari per poter essere assunte in un'azienda che produce orologi? La risposta purtroppo la sappiamo!

Noi vogliamo fare la nostra parte e lo stiamo dimostrando con la creazione del centro per la formazione continua.

Questo centro vuole essere una risposta accademica ad un bisogno economico e sarà in costante evoluzione, garantendo a tutti una prospettiva irrinunciabile di continuare a formarsi durante tutta la vita lavorativa.

Per fare ciò, adatterà costantemente le proposte formative per rispondere adeguatamente ai repentini cambiamenti che modellano e contraddistinguono la nostra società.

Contribuirà inoltre, ne siamo sicuri, a dare una risposta positiva ai bisogni cronici della nostra regione in termini di impiego.

2. Non possiamo inoltre non esprimere una grande delusione per quanto riguarda la tassa di collegamento che riteniamo estremamente problematica e negativa, in quanto andrà a pesare ulteriormente sulla già precaria situazione delle imprese e di riflesso anche sui lavoratori, molti dei quali già confrontati con le misure di ottimizzazione dei costi aziendali imposte dalla difficile situazione congiunturale. Anche noi imprese del settore siamo sensibili ai problemi di traffico e vogliamo contribuire a risolverli, ma con strumenti adeguati e condivisi.

3. Ci siamo adeguati con responsabilità e grandi sacrifici al contratto normale di lavoro, pur coscienti che questa imposizione non fosse giustificata. Malgrado ciò, abbiamo continuato a investire in tecnologie produttive al fine di migliorare costantemente la competitività delle nostre aziende. Questo si chiama, cari soci, responsabilità sociale o, meglio ancora, responsabilità imprenditoriale, e in questo senso non accettiamo lezioni da nessuno.

4. Quello che mi preoccupa maggiormente è l'ostilità costante e crescente della classe politica di questo cantone nei confronti del nostro settore. Fa male vedere con quale avversione si parla di noi, come se fossimo il nemico da abbattere. Non voglio dilungarmi anche se avrei molte cose da dire in proposito, ma una cosa chiedo: rispetto! Rispetto per tutti quegli imprenditori seri, impegnati e ben radicati sul nostro territorio ormai da diversi decenni e che creano lavoro contribuendo a far crescere la ricchezza del nostro cantone.

La perenne campagna elettorale di questo cantone deve finire se non si vuole ritornare agli anni della pastorizia! Bisogna ritornare ad una politica ragionata e costruttiva, basata sul buon senso e il dialogo, e non su ideologie e dogmi.

Ricordiamoci che ogni posto di lavoro perso NON ritorna più; vorrei con umiltà rammentare a chi pensa di promuovere (a parole) una "Silicon valley" in Ticino e/o insediamenti produttivi ad alto valore aggiunto che tutto ciò è pura e semplice utopia. Forse sarebbe opportuno conoscere meglio la realtà strutturale che il nostro territorio può offrire prima di avanzare ipotesi di scenari inattuabili.

ATTIVITA' DEL 2015

Vorrei chiudere questo mio intervento ricordando quanto è stato fatto in questo primo anno di vita della nostra Associazione.

1. Gran parte del nostro impegno è stato dedicato alla costituzione e concretizzazione del nuovo Centro di formazione Continua e di Riqualfica Professionale (CFO) che verrà insediato a Giubiasco entro la fine dell'anno in corso e pronto ad erogare il primo corso in gennaio 2017.

Matteo Veronelli, coordinatore di questo progetto, ci illustrerà più avanti nel dettaglio i passi intrapresi fino ad oggi, e quelli successivi.

2. Un lavoro importante è stato fatto anche a favore di nuove adesioni alla nostra Associazione. Vi ricordo che siamo partiti in dicembre 2014 con 8 aziende associate, quelle che io amo chiamare le "8 temerarie" che hanno creduto in questa importante iniziativa, sostenuta e patrocinata da AITI (Associazione Industrie Ticinesi), che ringrazio per l'aiuto importante che ci ha sempre dato e che continuerà a dare.

Oggi A.T.I.O. può contare su 19 imprese iscritte che rappresentano il 60% di quelle che operano nel nostro settore orologiero. Esse generano un fatturato di diverse centinaia di milioni di Franchi e danno lavoro a circa 1'500 collaboratrici e collaboratori. Molti di essi, è vero, provengono dalla vicina Lombardia; non per scelta economica delle imprese - come qualcuno mal informato

continua purtroppo a veicolare e a sostenere a livello cantonale - ma per necessità, in quanto diversamente non reperibili sul mercato locale.

Un grazie a tutte queste 19 aziende che hanno creduto e capito che unendo le forze riusciamo a meglio difendere e risolvere i problemi che ci accomunano.

Da parte mia e di tutto il comitato, vi possiamo assicurare, cari soci, che metteremo tutto il nostro impegno per portare avanti con serietà e professionalità nelle sedi opportune i temi che potrebbero migliorare il nostro lavoro quotidiano e tutelare il nostro agire di imprenditori.

3. Il 28 settembre scorso abbiamo organizzato un incontro con il direttore del DFE (Dipartimento della Finanza e dell'Economia), Onorevole Christian Vitta, con l'obiettivo di creare un dialogo e un confronto costruttivo, basato sullo scambio di conoscenze e opinioni che possano servire a tutti gli attori coinvolti (aziende, istituzioni e organizzazioni partner). E' stata un'occasione importante per far conoscere un po' meglio il nostro settore e le problematiche che lo contraddistinguono. Il Consigliere di Stato ha assicurato ascolto e vicinanza al nostro comparto industriale.

Prima di chiudere veramente, vorrei ringraziare voi, cari colleghi di comitato, per il grande lavoro svolto e per il sostegno che mi avete sempre dimostrato. Ringrazio in particolare Andrea Bertagni, Segretario dell'Associazione, per la grande disponibilità e l'impegno profusi per il disbrigo delle pratiche amministrative e per l'organizzazione interna ed esterna all'associazione.

Un ringraziamento a Matteo Veronelli e a Marcel Vuerich per le ore dedicate al non facile coordinamento delle operazioni che hanno portato alla nascita e alla concretizzazione del nuovo Centro di Formazione Professionale.

Un grazie a tutte le istituzioni, in particolare a DFE – DFP – AITI, che ci hanno sostenuto e che tuttora ci affiancano con convinzione per la creazione del CFO.

Un grazie a tutti coloro che da vicino o da lontano hanno contribuito alla nascita e alla crescita di A.T.I.O..

Auguro a tutti voi una buona Assemblea, una buona serata, e vi dò appuntamento per il prossimo anno.

Ing. Oliviero Pesenti